

## SCRIVERE DISEGNANDO E TRADURRE RIDISEGNANDO

Antonietta Sanna

L'uscita il 15 gennaio 2023 del *Cours de poétique*, l'ultimo grande inedito di Paul Valéry che riunisce in due tomi le lezioni tenute al Collège de France dal 1937 al 1945, è stato uno degli eventi editoriali più importanti dell'anno per la casa editrice Gallimard. Dopo 15 giorni dalla presentazione il *Cours* era già esaurito e il Collège annunciava un grande convegno dal 15 al 17 giugno, di cui leggeremo presto gli atti, da tenersi proprio nella sala in cui Valéry aveva aperto i suoi incontri nel 1937, in un'epoca di stravolgimenti politici in cui la cultura era stata chiamata a rispondere alle terribili avvisaglie.

Cos'è il *Cours*? È una poetica nuova per un tempo nuovo. Un'antropologia dello spirito l'ha definita il curatore William Marx. Un'opera in cui Valéry getta le basi di una teoria generale dell'arte non organica, con approfondimenti che sono scavi profondi che riverbereranno su tutto il secolo, da Blanchot fino a Barthes, a Genette, Todorov, l'esperienza *Poétique* e *Tel Quel*.

Il *Cours* è una sorta di sintesi dell'immenso lavoro condotto tutti i giorni e registrato in quel gigantesco archivio di pensieri e di studi che sono i ventinove volumi dei *Cahiers*, circa trentamila pagine di scrittura. Dagli argomenti trattati solo dal 37 al 39 si comprende l'ampiezza dell'impresa con affondi sull'atto creatore, l'utilità dell'arte, la sensibilità, l'infinito estetico, le produzioni spontanee della sensibilità, le strutture e potenza dell'universo sensoriale, gli effetti dell'arte, il linguaggio come mezzo indispensabile dell'arte, la critica della filosofia, il linguaggio e la sensibilità nella scienza e nella metafisica, la filosofia come affare di forma, la sensibilità generalizzata, la fenomenologia dell'io, il corpo, lo spirito e il mondo, il possibile e il linguaggio, il possibile e il tempo, il linguaggio comunicabile e il linguaggio incomunicabile, la conoscenza e la sensibilità, la critica della speculazione metafisica, i falsi problemi della mitologia letteraria, l'opera come eliminazione di un processo, l'atto motore, il ciclo della produzione intellettuale, la collera e il sogno, le riserve intellettuali dell'Europa, Leonardo da Vinci, lo Stato.

L'avventura dei *Cahiers* comincia per Valéry nel 1894 e termina con la morte nel 1945. La data di inizio è importante perché coincide con la scoperta dei *Carnets* di Leonardo e segna l'avvio di uno studio sull'artista che si estende per un arco temporale di oltre cinquant'anni con un numero altissimo di interventi:

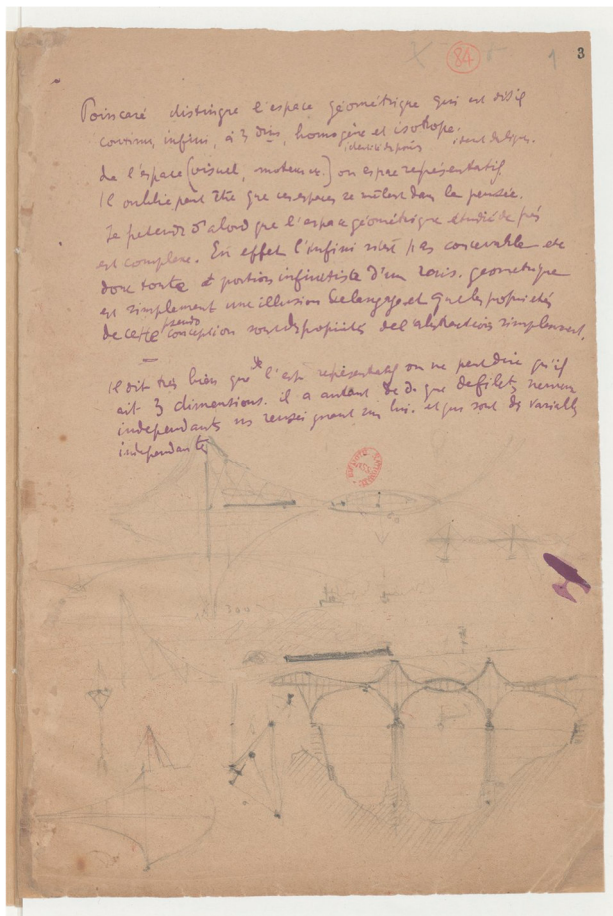
- 1895 *Introduction à la méthode de Léonard de Vinci*,
- 1905-1908, Traduction des *Carnets* ;
- 1919 *Note et digressions*;
- 1924 Conférences sur Léonard à Bruxelles et à Rome;
- 1926 *Entretiens avec Charles Du Bos*;
- 1928 *Léonard et les philosophes* (dans *Commerce*);
- 1929 *Leonardo o dell'arte* (prefazione al libro di Leo Ferrero pubblicato a Torino dall'editore Buratti);
- 1939 *L'œuvre écrite de Léonard de Vinci* (*Figaro Littéraire*) ;
- 1939 Notes pour une émission à la radio;
- 1942 Préface à la traduction des *Carnets* de Louise Servicen.

Per Valéry Leonardo è un artista totale, un filosofo che usa due linguaggi, quello iconico e quello verbale, per interrogare la natura, comprenderne i segreti e affrontarla con la mente sempre vigile per cogliere le minime operazioni logiche e immaginative.

Nel *Cours de poétique* Valéry cita spesso Leonardo e gli dedica due importanti lezioni e due seminari.

Perché? Cosa rappresenta Leonardo in quel tentativo di fondare un'estetica nuova per un tempo nuovo?

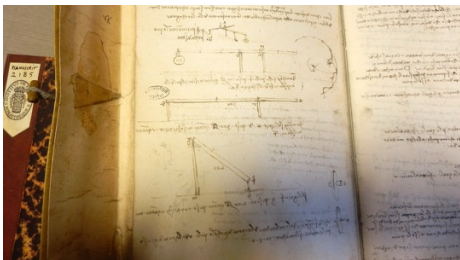
Per Valéry Leonardo è un modello operativo. È una mente che fa e scompone il fare mentre fa. Un'intelligenza che combina osservazione e progettazione. Davanti a due montagne separate Leonardo vede un ponte che possa unirle. Una pagina manoscritta ne contiene la rilevazione in un disegno:



Osservando le carte in disordine del genio di Vinci, Valéry vede una mente in azione e con stupore nota che ha indicato persino il giorno in cui è iniziato quel modernissimo lavoro discontinuo e frammentato: «Cominciato in Firenze in casa di Piero di Braccio Martelli addì 22 di marzo 1508». Tra il 1905 e il 1908 l'erede del lascito mallarmeano ricopia e traduce ben 87 frammenti tratti dai codici conservati a Parigi all'Institut de France, per far scoprire al pubblico francese la bellezza della prosa di Leonardo, e all'Europa in generale il metodo di una mente guidata dalla volontà e dalla potenza del conoscere. I frammenti che seleziona riguardano il fare, l'agire, il produrre, l'effetto, la sorpresa, tutte questioni che hanno molto a che fare con la *poiesis*. Valéry conta di far uscire il volume proprio nel 1908. Probabilmente calcola di far coincidere la pubblicazione con il quarto

centenario dell'avvio della straordinaria impresa leonardiana. Il progetto purtroppo sarà abbandonato a causa della concorrenza di Joséphin Péladan, il quale si impone sul mercato editoriale con lo scandaloso plagio del *Leonardo Da Vinci. Frammenti letterari e filosofici*, di Edmondo Solmi, pubblicato a Firenze nel 1899, e poi nel 1900 e 1904 con l'aggiunta di nuovi materiali vinciani dall'editore Barbèra.

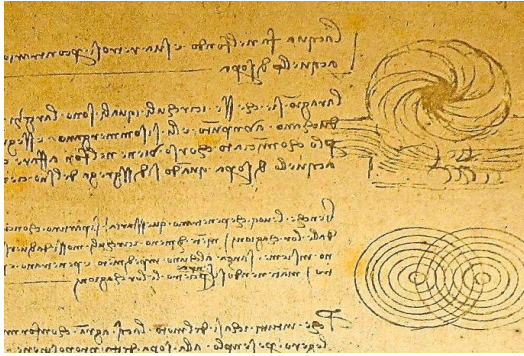
Ma quel lavoro di interpretazione e di traduzione lascerà un'impronta fortissima nella scrittura valéryana, che sarà recuperato sia nelle pagine dedicate a una riflessione teorica sulla traduzione – *Un poète inconnu : le Père Cyprien*, pubblicato il 15 maggio 1941 ne *La Revue des Deux Mondes*, e *Variations sur les Bucoliques*, che usciranno nel 1955 come prefazione alla traduzione delle *Bucoliche* di Virgilio, realizzata nel 1942 – sia poi nel *Cours de poétique*, in due lezioni e due seminari sulla lingua di Leonardo e su quel modo particolare di tratteggiare il pensiero sposando il disegno con la scrittura:



che Valéry ha fatto suo:



E a quell'alleanza tra il linguaggio iconico e il linguaggio verbale, a quel modo di scrivere disegnando che è proprio di Leonardo, Valéry si affida nella difficile operazione di interpretazione del testo:



Ridisegnando il movimento vorticoso che rende per immagini lo scorrere per «confregrazione» delle acque mescolate alla terra Valéry riesce a tradurre il frammento 4v del Codice E:

<p>Leonardo</p> <p>«Li fiumi reali sempre <i>stanno</i> coran torbidi me diante laterra cheperlor sileva mediante la confreghation delle sue acque sopra ilfondo e nelle sue rive ».</p>	<p>Traduzione di Valéry :</p> <p>« Les fleuves royaux courent toujours troubles à cause de la terre qu'ils soulèvent en eux par le frottement de leur eau sur le fond et contre leurs bords » (NAF, 19055, f. 232).</p>
--	---

Quella lingua di Leonardo assaporata nei *Carnets*, presentati come « raccolto senza ordine, tratto di molte carte, [...] copiate sperando poi metterle in ordine alli lochi loro » e diventati l' equivalente dei *Cahiers*, descritti non a caso come «tentativi», «disegni», «calchi successivi», quella lingua sarà illustrata al pubblico del *Cours de poétique* come una prosa altamente poetica che per essere apprezzata richiede la conoscenza della lingua italiana. «Avevo il testo sotto gli occhi, non l'ho letto ma ho fatto cantare le idee di cui il testo mi dava l'attacco», si legge in una lettera a Jeanne Loviton, la donna che si firmava Jean Voilier. L'auditorio rimaneva incantato ad ascoltare il poeta-professore che dichiarava che lo studio approfondito dei frammenti di Leonardo dava l'idea più alta e più viva della mente di Leonardo e incitava a percorrere quei documenti vivi che sono i suoi quaderni (*Cours de poétique*, I, 653). Da quelle pagine lette, decifrate, interpretate e tradotte affioravano i frammenti sulla creazione dei canali, le dighe, i cannoni, le balestre, il movimento del vento, delle acque, dei capelli, dei cavalli, della polvere nel galoppo, della fiamma, della veste. Una precisione, un realismo spinto al più estremo fino a toccare aspetti invisibili, dettagli, elementi apparentemente secondari e che invece assumono la più grande importanza.